

così un tratto di tre chilometri con un argine più basso esposto a possibili esondazioni;

perché tutta la fase di emergenza, controllo, monitoraggio ed intervento sia stata gestita principalmente dal personale volontario locale, senza che si sia vista l'ombra di personale o mezzi della tanto decantata « missione arcobaleno »;

se vi siano state carenze o lacune negli interventi realizzati dal magistrato del Po nella provincia di Mantova nonché di accertare eventuali errori e responsabilità nei lavori effettuati a protezione dell'intero tratto fluviale della stessa provincia, dato che alcune comunità rivierasche (come quelle di Borgoforte sul Po e di Revere) hanno vista seriamente minata la propria incolumità. (4-32251)

\* \* \*

#### LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco della città di Asti onorevole Luigi Florio in data 19 ottobre 2000 ha ricevuto una delegazione di dipendenti della Cassa di risparmio di Asti, che ha espresso serie preoccupazioni in relazione alla paventata possibilità di cessione, da parte della banca locale, del 31 per cento del pacchetto azionario alla Deutsche Bank che, in tal modo, tenuto conto della quota già acquisita, si garantirebbe il controllo totale dell'istituto di credito;

le preoccupazioni dei dipendenti riguardano, evidentemente, i profili occupazionali l'ipotesi di controllo da parte di Deutsche Bank;

ovviamente il sindaco di Asti si è dovuto limitare a prendere atto delle preoccupazioni dei dipendenti, rilevando

come, in effetti, sia compito della fondazione approfondire il tema delle garanzie occupazionali;

peraltro altre esperienze analoghe, così come evidenziato dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori del credito, insegnano che tali cessioni spesso comportano « ristrutturazioni », neologismo che spesso si coniuga con i licenziamenti;

è chiaro che la diversa logica di un socio di maggioranza di dimensioni internazionali, quale Deutsche Bank, comporta il rischio che i profili occupazionali assumano una dimensione marginale;

appare dunque del tutto fondata la preoccupazione espressa dalle organizzazioni sindacali —:

quali iniziative intenda assumere, pur nel rispetto dell'autonomia negoziale delle parti, affinché la trattativa tenga conto delle esigenze di garantire i livelli occupazionali della Cassa di risparmio di Asti. (3-06495)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

FRAGALÀ. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il signor Angelo Piraino, dipendente dell'AMAT di Palermo dal 1962, con delibera n. 276 del 22 febbraio 1989 veniva collocato a riposo con decorrenza dal 30 giugno dello stesso anno;

il Pretore di Palermo, con sentenza n. 1039/1991, confermata in secondo grado dal Tribunale, riconosceva al signor Piraino l'inquadramento al VII livello, con diritto di avere corrisposte le differenze contributive maturate nelle more;

una ulteriore sentenza, emessa dal pretore del lavoro di Palermo (n. 2167/98) in applicazione della sentenza n. 60/1991 della Corte Costituzionale, il signor Piraino otteneva il ripristino del posto di lavoro a decorrere dal 30 giugno 1989 e la condanna dell'AMAT a corrispondergli alla data di riassunzione il trattamento econo-

mico relativo ad un impiegato amministrativo di VII livello ed alle qualifiche corrispondenti ai Ccnl successivi, oltre alla rivalutazione monetaria ed agli interessi come per legge;

tale sentenza non riceveva tuttavia applicazione sino al 25 maggio 1999, data nella quale il signor Piraino, compiendo il 65° anno d'età, ed avendo versato oltre 40 anni di contributi non poteva più essere riassunto in servizio;

nelle more, l'INPS, con nota del 7 giugno 2000 sospendeva al signor Piraino l'erogazione della pensione a partire dal 1° giugno 2000 ed, inoltre, revocava la pensione con decorrenza 30 giugno 1989, chiedendo allo stesso la restituzione di una somma complessiva di lire 331.873.090, comprensiva degli assegni per il nucleo familiare del beneficiario;

avverso tale provvedimento veniva proposto ricorso al comitato provinciale dell'INPS, l'esame del quale non si è ancora concluso —:

se il Ministro sia informato dei fatti esposti in premessa e se non ritenga opportuno disporre una verifica delle procedure seguite dall'INPS nell'emissione dei provvedimenti citati. (5-08415)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

**BECCHETTI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in data 22 settembre 2000 la società di navigazione Garibaldi Coop. arl ha emesso una sanzione disciplinare nei confronti del signor Agostini Vincenzo — garzone di camera — in servizio sulla N/T Gallura della società di navigazione Garibaldi, con lettera UM/GB/090;

la stessa è considerata inaccettabile in quanto, per motivi non ancora riscontrati, sono stati inflitti giorni lavorativi 60 di sospensione;

in data 5 ottobre 2000 il signor Agostini Vincenzo ha richiesto la convocazione urgente del collegio di conciliazione ed arbitrato ai sensi dell'articolo 7 della legge n. 300 del 1970;

lo stesso ha sempre dichiarato per iscritto che le accuse mossegli sono prive di ogni fondamento di verità; che la società stessa ha inflitto la suddetta sanzione senza alcun contraddittorio;

da dichiarazione scritta del comandante risulta che per motivi familiari il signor Agostini aveva ricevuto n. 1 giorno di permesso. Tale situazione non creava alcun problema al personale essendo in quel momento in esuberanza e quindi più che sufficiente per la navigazione;

il signor Agostini è in servizio per la società da circa 26 anni senza aver ricevuto note disciplinari e svolge a tutt'oggi la carica di rappresentante sindacale —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti esposti e quali iniziative di propria competenza intenda adottare a tutela dei diritti lesi. (4-32242)

**SAVARESE.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la categoria dei lavoratori marittimi risulta di fatto esclusa dal testo del regio decreto legislativo 692 del 15 marzo 1923, convertito in legge 17 aprile 1925 n. 473, in quanto il lavoro marittimo è considerato, per tipologia, un lavoro discontinuo, in base alla tabella allegata al regio decreto n. 2657 del 1923;

l'articolo 13 della legge n. 196 del 24 giugno 1997, fissa la durata massima della prestazione lavorativa in 40 ore settimanali, fatte salve le esclusioni formulate dalla legge;

con decreto ministeriale del 30 giugno 1937, emanato in ossequio all'articolo 7 del regio decreto-legge 26 giugno 1936 n. 2164, è stato approvato e ufficializzato lo stato,

per il lavoro marittimo, della continuità del rapporto di lavoro (cosiddetto Crl – continuità di rapporto di lavoro e regolamento organico);

con la legge 10 aprile 1991 n. 159 sono state ratificate e promulgate le convenzioni Oil del 28 e 29 ottobre 1975 n. 145 ed integrative della convenzione n. 22 del 28 ottobre 1926 sulla durata della prestazione lavorativa del personale marittimo;

in ultimo il contratto di lavoro Itf, sottoscritto in data 28 maggio 1998 dalle stesse organizzazioni sindacali oggi stipulanti il Ccnl del settore marittimo nazionale, prevede dettagliatamente per il marittimo straniero extracomunitario i termini di durata e le modalità di svolgimento della prestazione lavorativa, giornaliera, settimanale e mensile;

se, nel quadro normativo illustrato, sia da considerarsi applicabile, in via interpretativa, la prescrizione di cui alla legge n. 196 del 1997 ai lavoratori marittimi in regime di continuità di rapporto di lavoro e in regolamento organico. (4-32247)

MALAVENDA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 9 ottobre 2000 la Birra Peroni Industriale spa ha avviato la procedura di licenziamento di 45 lavoratori nello stabilimento di Miano in Napoli, da attuare con la loro prossima messa in mobilità già notificata alle organizzazioni sindacali ai sensi degli articoli 4 e 24 della legge n. 223 del 1991;

buona parte dei lavoratori interessati agli annunciati licenziamenti non potrà fruire di eventuali prepensionamenti (non avendo maturato i necessari requisiti anagrafici e contributivi) e rischia di « finire sul lastrico » insieme ai collegati nuclei familiari;

dal 1985 l'azienda ha avviato un processo di massicci tagli occupazionali e ristrutturazione nell'unità produttiva di

Miano con il diffuso ricorso a cassa integrazione, prepensionamenti, lavoro straordinario, flessibilità degli orari e della prestazione lavorativa, e sostanziale blocco del *turn over*. Un processo che dura ormai da ben 15 anni e prosegue, ad oggi, inalterato;

nel febbraio 1997 furono collocati in mobilità 47 addetti. L'azienda utilizzò tale mobilità per espellere dal ciclo produttivo tutti i lavoratori rientranti nelle categorie protette ai sensi della legge n. 482 del 1968, aggirando così l'obbligo di presenza del 15 per cento di invalidi nell'organico della fabbrica;

incongrui dati e analisi di mercato rilasciati recentemente dalla società al sindacato Slai Cobas non paiono ragionevolmente confortare — ma oggettivamente smentiscono — la tesi aziendale che « la crisi sarebbe stata principalmente ingenerata di costi fissi del lavoro »: da un lato si dichiara che ci si trova di fronte ad « un mercato europeo in sensibile ribasso (meno 9,3 per cento di consumo *pro capite* negli ultimi 9 anni) » ... « un mercato italiano sostanzialmente piatto » ...ed una « eccedenza di capacità produttiva del 15 per cento dei gruppi birrari in Europa » ...dall'altro lato si dichiara che... « aumentano le importazioni delle case estere in Italia del 24,7 per cento (nel solo 1999 sarebbero stati importati ben 3.841.000 ettolitri di birra) e contestualmente calano le quote di mercato della Peroni anche in presenza delle recenti annate climaticamente favorevoli »;

nel 1984 gli addetti allo stabilimento erano circa 700, oggi ne sono 199 e, con gli attuali nuovi provvedimenti diverranno a breve appena 154 mentre, nel frattempo, la produzione dello stabilimento di Miano è praticamente raddoppiata passando dai 600.000 ettolitri/anno di birra prodotti nel 1985 a ben 1.150.000 prodotti oggi;

ciononostante, dal 1985, l'azienda continua a lamentare una presunta « eccessività di costi fissi e rigidità del lavoro » che la renderebbe « vulnerabile » nei confronti della concorrenza italiana ed europea;

in soldini, il gruppo Birra Peroni Industriale spa, a fronte di un taglio occupazionale complessivo di oltre il 70 per cento ed il contestuale raddoppio della produzione nel solo stabilimento di Miano, e dopo avere attinto a piene mani ad ingenti finanziamenti pubblici, dichiara ancora lo stato di crisi aziendale e, dopo aver chiuso gli scorsi anni lo stabilimento di Battipaglia, si appresta ad un nuovo e pesante ridimensionamento occupazionale nello stabilimento di Miano, che rappresenta praticamente l'unica realtà produttiva della periferia nord di Napoli —:

quali indispensabili ed urgenti iniziative intenda porre in atto per:

a) verificare la legittimità della dichiarazione dello stato di crisi e della conseguente procedura di mobilità formalizzata dall'azienda;

b) verificare l'ammontare dei finanziamenti pubblici elargiti negli ultimi 15 anni dallo Stato al gruppo Birra Peroni ed il rispetto delle tutele sociali ed occupazionali da parte dell'azienda necessariamente vincolate al principio di correttezza e buona fede nell'utilizzo di detti finanziamenti;

c) tutelare i livelli occupazionali ed i diritti dei lavoratori, compresi gli invalidi, nel gruppo Peroni e, in particolar modo, nello stabilimento di Miano in Napoli. (4-32252)

\* \* \*

#### *POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI*

*Interrogazione a risposta scritta:*

LUCCHESI. — *Al Ministro per le politiche agricole e forestali, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere:

se siano a conoscenza che sui mercati italiani vi sono prodotti ortofrutticoli provenienti anche da extracomunitari;

se siano a conoscenza che la produzione ortofrutticola del Meridione d'Italia e della Sicilia è completamente abbandonata; si è voluto colpire quel che era rimasto dell'economia del sud del Paese, si è dato il colpo di grazia alle produzioni agricole, facendo entrare nei mercati italiani tonnellate e tonnellate di prodotti provenienti dall'Africa, dall'Asia, oltre che dalla Turchia, dalla Grecia e dalla Spagna;

quali iniziative intenda adottare il Governo per evitare che sia distrutto quel poco che è rimasto di una volta florida agricoltura siciliana e meridionale tutta. (4-32246)

\* \* \*

#### *PUBBLICA ISTRUZIONE*

*Interpellanza:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere — premesso che:

in seguito all'emanazione della legge recante norme per la « Riforma delle Accademie, dell'Accademia nazionale di danza, dell'Accademia nazionale di arte drammatica, degli Istituti superiori per le industrie artistiche, dei conservatori di musica e degli Istituti musicali pareggiati » (legge n. 508/1999), l'amministrazione comunale di Ravenna ha nominato un gruppo incaricato della revisione del regolamento dell'istituto musicale pareggiato « G. Verdi », in conformità ai nuovi indirizzi indicati dalla legge di riforma;

durante tale lavoro di revisione sono sorti contrasti tra la dirigenza del Comune e la direzione dell'Istituto in merito all'inquadramento del personale titolare di corsi non pareggiati;

la bozza del regolamento predisposta dall'Amministrazione comunale di Ravenna ha previsto l'integrazione dei corsi comunali di sperimentazione musicale;